

**X CONFERENZA NAZIONALE DI SANITÀ PUBBLICA
PISA, 14-16 OTTOBRE 2007****Tavola Rotonda "le Professioni Sanitarie della Prevenzione"**

Giovanni Renga (Torino), Lamberto Briziarelli (Perugia), Antonio Boccia (Roma), Felici Majori (Cremona), Maurizio Di Giusto (Firenze), Lia Pulimento (Roma), Giuliana Bodini (Roma)

Ringrazio l'Organizzazione della manifestazione e la SiTi per l'invito a questa tavola rotonda che rappresenta appieno quelle preziose occasioni di confronto momenti essenziali per il miglioramento continuo di quelle attività che ogni giorno ci vedono impegnati e che hanno come centro d'interesse comune la Prevenzione della Salute.

Lo spunto offerto dal Prof. Renga in merito al rapporto professionale fra il Tecnico della Prevenzione e gli altri profili della Prevenzione mi permette di fare alcune specifiche considerazioni; mentre per quanto riconducibile al rapporto con il profilo degli Assistenti Sanitari le rispettive e distinte competenze hanno portato ad assolvere le singole attività in relazione ai propri ambiti di riferimento, nell'ottica della funzionalità e razionalità del servizio; non sempre le medesime condizioni si sono realizzate con la professione medica. Le motivazioni di ciò sicuramente trovavano radici sia nella diversa e variegata estrazione formativa del personale tecnico sia in una non "appropriata" identificazione delle competenze del profilo medico che spesso tendevano a sovrapporsi con quelle del tecnico.

Oggi l'accrescimento e la definizione delle competenze che ha portato al conseguimento di una omogenea formazione universitaria per il Tecnico della Prevenzione, ha permesso di uscire da quelle "imbarazzanti" dinamiche organizzative, (sia dal punto di vista professionale che economico) che prevedevano l'esecuzione delle medesime attività di accertamento per due profili diversi.

Grazie alla definizione dei rispettivi Core Curriculum nonché degli ordinamenti didattici universitari, ed ai percorsi che sempre più ciascuna professione investe nella definizione delle competenze professionali, è possibile garantire una efficace e più corretta sinergia fra i profili che va ad esprimere un indicatore degli ottimali livelli di efficacia ed efficienza delle attività di prevenzione erogate dai servizi.

Raccoglio inoltre l'invito fatto dal Prof. Renga di sfruttare l'occasione data dal trovarsi insieme a Presidenti di corso di laurea, Professori, e Responsabili delle Unità Funzionali di igiene, per fornire potenziali spunti di riflessione.

Inizio da alcuni aspetti essenziali racchiusi nella relazione del prof. Boccia presentata agli atti preliminari di questa conferenza. Tale relazione, oltre a rappresentare lo spaccato attualmente riferibile ai Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione, è ampiamente condivisibile nei contenuti e soprattutto nelle osservazioni espresse. È innegabile come oggi il panorama dei percorsi formativi standard riferibili al Tecnico della Prevenzione sia espresso attraverso i percorsi di Laurea, di Laurea Magistrale nonché dai Master Professionali e/o Gestionali sia di primo che di secondo livello, tuttavia anche l'attivazione di rispettivi Dottorati di Ricerca diviene altrettanto essenziale a completare quel "cerchio" ideale della formazione professionale che caratterizza ciascun profilo formativo universitario; è innegabile quanto lavorare sulle evidenze, nella ricerca e nelle attività di studio, acquisti in valore strategico sia per lo sviluppo della professione sia per gli ambiti di riferimento oggetto degli studi.

Un ulteriore dato che risalta dalla relazione è che da una ricognizione effettuata presso i singoli Atenei emerge la presenza nei Corsi di Laurea dei Coordinatori dell'insegnamento teorico-pratico e di tirocinio "solo" nell'86% di essi (unendo i dati degli atenei che hanno risposto con quelli che non lo hanno fatto la percentuale si potrebbe ulteriormente abbassare del 20%).

Tale ruolo, secondo quanto indicato dalla normativa, dovrebbe essere individuato con il seguente criterio: **"nominato....nell'ambito dello specifico profilo professionale, cui corrisponde il corso"**; tali nomine, così identificate, oltre a rispondere ad un adempimento normativo, divengono un essenziale elemento di qualità in quanto il professionista, coinvolto nelle attività formative della propria professione, conoscendone a fondo le caratteristiche peculiari, interviene in maniera proattiva nel percorso didattico.

Nelle prossime settimane si arriverà alla ridefinizione dei Settori Scientifico Disciplinari; tale occasione deve essere un'ulteriore opportunità per tener conto di quelle dinamiche flessibili che permettono una costante e sempre maggiore aderenza-riallineamento sia allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze tecniche e scientifiche sia a quelle che rappresentano le sempre più puntuali richieste del mercato del lavoro.

Dare le gambe a quelle costanti e indispensabili sinergie fra Università e mondo professionale, favorisce la costruzione di percorsi formativi oltre che di qualità, spendibili nel mondo del lavoro. Come sempre più frequentemente accade noi professionisti attraverso l'Associazione Professionale, mettiamo a disposizione delle Facoltà le nostre conoscenze, il nostro percepire il mondo professionale, le aspettative ed i bisogni del territorio nonché le richieste che arrivano dal mercato del lavoro. Si viene così a realizzare una naturale convergenza d'intenti verso l'obiettivo prioritario di progettare, costruire ed implementare un prodotto formativo professionalmente alto quale requisito essenziale per la spendibilità nei contesti lavorativi sia pubblici che privati.

Vedendo in sala molti Presidenti dei Corsi di Laurea in Tecniche della Prevenzione è con piacere che sottolineo che là dove queste sinergie si sono realizzate i risultati prodotti hanno portato nel tempo ad ottimi livelli delle performance formative.

L'incremento evidenziato dei nostri corsi di Laurea, rappresenta senza dubbio quanto le Università credano allo sviluppo di questa professione che trova le basi nel potenziale bisogno e nelle crescenti richieste del mondo del lavoro, il quale prende coscienza di quelle che sono le competenze e le responsabilità che il nostro ruolo assolve a favore delle imprese e nelle attività di prevenzione.

Un passo della relazione del Prof. Boccia cita testualmente **"...o si garantisce un incremento organico del corpo docente o non sarà più possibile garantire impegno quantitativo e qualitativo...."**.

Oggi il corpo docente è costituito da Professori e Ricercatori universitari, personale del Servizio Sanitario e "pochi professori a contratto". Caratteristica specifica di ciascun corso di laurea è la presenza nel corpo docente di Professori riconducibili al profilo in formazione; allora dobbiamo condividere come il giusto investimento nella professione passi anche inevitabilmente attraverso specifici percorsi d'inserimento del profilo nel corpo docente universitario, uscendo dalle esclusive dinamiche della **"buona volontà"** di **"pochi professori a contratto"** che, obiettivamente aggiungerei, contribuiscono in maniera efficace a garantire la formazione professionale nei nostri corsi di Laurea.

Il Prof. Briziarelli, nella sua relazione, sostiene che le attese investite nell'attività formativa universitaria delle professioni sanitarie tese ad evitare discrasie nella gestione del Servizio Sanitario Nazionale non sono state ripagate. Ai punti critici ed alle relative motivazioni addotte quali concause di tale risultato mi permetto di aggiungere:

- Le risposte programmatiche e politiche; purtroppo sempre più spesso queste non cercano risoluzione ai problemi di salute attraverso appropriate politiche di prevenzione in quanto i risultati tendono ad essere più o meno lontani nel tempo e non producono l'impatto "politico" delle azioni a breve riscontro e che garantiscono "raccolti" più immediati.

- *La disinformazione; quanto e come fino ad oggi si è investito nei Servizi in attività di informazione, di comunicazione pubblica, di promozione, ecc.? In proposito si rende necessaria un'analisi riflessiva sulla presenza (forse ancora troppo sbilanciata in considerazione dell'attuale ruolo sociale della comunicazione) di servizi-strutture ancorati a modelli relazionali asimmetrici fra pubblico e privato. Il bisogno di salute da parte del cittadino non si esaurisce più con l'assenza di malattia, ma richiede anche la condivisione di quelle conoscenze che ad esempio sono alla base dei corretti comportamenti che condizionano gli stili di vita ed il lavoro, o che possono incidere sui determinanti della salute.*

Se prendiamo atto che solo il 20% della nostra salute è riconducibile al funzionamento dei servizi sanitari (Dr R. Bertollini direttore del Programma speciale "Health and Environment) ed a ciò aggiungiamo quella atavica carenza di personale delle strutture, meglio possiamo comprendere il valore strategico dato dall'attivazione di strumenti e dinamiche di comunicazione, informazione, coinvolgimento e supporto rivolti sia al cittadino sia alle piccole e medie imprese e di conseguenza il ruolo che sempre più dovrebbe caratterizzare i servizi di prevenzione, favorendo nel concreto la diffusione della "cultura della prevenzione" quale patrimonio culturale di ciascun cittadino ed impresa al fine di rendere loro stessi attivi operatori della prevenzione.

Purtroppo il tempo è protagonista anche di questi momenti, pertanto ringrazio nuovamente per l'opportunità offerta.

*VicePresidente UNPISI
Dr Maurizio Di Giusto*

